**Veglia Pasquale**

**26 marzo 2016**

Carissimi,

la celebrazione della Veglia Pasquale è narrazione, racconto della storia della salvezza; una storia di salvezza.

Essa ci è stata raccontata nel succedersi delle letture: dalla avventura della Creazione, passando per le promesse di vita ad Abramo, fino alla vicenda del ritorno di Israele dall’esilio e il dono all’uomo di un cuore nuovo, di una legge scritta nel cuore, fino all’annuncio sorprendente che la morte è stata vinta, la vita trionfa, il Signore Gesù, morto crocifisso, è vivo. E’ la Parola che ci ha raccontato una storia di salvezza, una storia di vita, una vicenda che oggi raggiunge ciascuno di noi, la nostra vita.

L’eco di questa storia di salvezza ci ha raggiunto anche con le parole dell’antichissimo inno chiamato “preconio”, cantato dopo l’incensazione del cero. “Esulti il coro degli angeli…; gioisca la terra; gioisca la madre chiesa; questa è la notte in cui Cristo, spezzando i vincoli della morte, risorge vincitore dal sepolcro”, così si è cantato. Un inno in cui si annuncio con gioia il miracolo della luce di questa santissima notte, una luce che ci porta la vita di Dio, la salvezza.

E poi i segni di questa notte: la luce e il cero pasquale, l’acqua della memoria del battesimo, il pane e il vino dell’eucaristia. Sono segni che ci parlano di una storia di salvezza, la storia della luce che illumina il buio, anche quello della nostra vita e poi l’acqua che ci ha dato vita nuova nel nostro battesimo, dono che è vivo grazie all’amore di Dio e l’Eucaristia, mistero di comunione con Lui, della vita che incontra l’amore e vive dell’amore, per sempre.

Dunque questo ci è raccontato in questa notte e questo noi celebriamo, cioè sperimentiamo come viva esperienza per noi: una storia di salvezza. E’ questa la Pasqua.

Parole e segni luminosi, preghiere e canti ci ricordano in questa santa Veglia che la nostra vita è storia di salvezza; c’è, cioè, una storia di salvezza, una storia buona, da riconoscere, accogliere e benedire che tutti noi possiamo raccontare nella nostra vita. E’ narrazione della nostra vita come storia buona, bella, felice. E’ la storia che racconta come la vita ci sia stata donata, dal primo nostro giorno di esistenza. E’ storia di salvezza quando abbiamo sperimentato il perdono, di Dio e di qualche fratello; è storia di salvezza quando abbiamo vissuto con gratuità la bellezza della amicizia; è storia di salvezza quella che attraversa la nostra famiglia, le nostre radici; è storia di salvezza quella che vive chi, nella malattia, scopre luce e consolazione; è storia di salvezza quando il lutto viene visitato dalla parola e dall’annuncio di risurrezione; è storia di salvezza quando si dona la vita, seguendo il Signore nel dono della vita, nel servizio. E’ la nostra vita…

La Veglia allora si prolunga questa notte e ci chiede di raccontare, di dire a noi stessi e agli altri che la nostra vita è una storia ricca, bella, salvata, benedetta da Dio.

“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto”. E’ questo l’annuncio che si ripete ogni volta che riconosciamo la nostra vita come storia di salvezza.

Per noi possiamo dire: il sepolcro è vuoto, il Signore è vivo, lo si può incontrare ed io l’ho incontrato.